

Il bollettino

Altri positivi, ma iniziano a svuotarsi gli ospedali

Quasi ventimila guariti, però ieri i morti sono stati ancora tanti: 766. A Bergamo e in Veneto più dimessi che ricoverati

COSTANZA CAVALLI

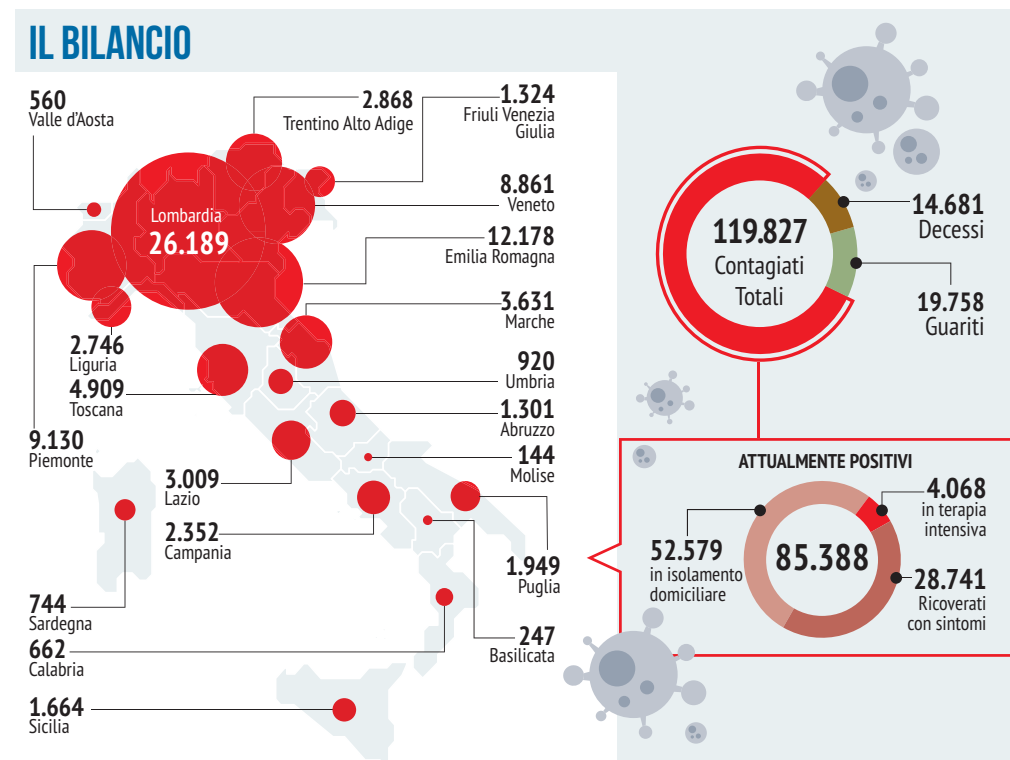
Un altro giorno sul picco, anzi, sull' "altopiano" dell'epidemia: ieri i dati sono rimasti stabili, con il bilancio aggiornato a +2.339 malati e altri 766 decessi l'attesa discesa non è ancora cominciata, ed è stabile anche la rilevazione di nuovi casi in rapporto ai tamponi fatti. Anche se, dalle zone più colpite della penisola, arrivano notizie (un po') confortanti. Partiamo dai numeri complessivi: dall'inizio dell'epidemia sono state contagiate 119.827 persone, delle quali 19.758 sono guarite e 14.681 sono decedute. I positivi sono 85.388, con un aumento di 2.339 rispetto al bollettino precedente, negli ultimi tre giorni l'incremento era stato di 2.107 martedì, 2.937 mercoledì e 2.477 giovedì. I guariti sono cresciuti di 1.480 unità, dato in linea con quello dell'altro ieri quando erano risultate negative al tampone 1.431 persone; i deceduti sono 766 (giovedì le vittime erano state 760). Sono 4.068 i malati in terapia intensiva, 15 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 52.579: il 61,6% del totale dei contagiati.

Dicevamo dei dati incoraggianti: nella regione più afflitta d'Italia, la Lombardia, ieri 1.455 persone sono risultate positive al coronavirus. Il giorno precedente il numero si era fer-

mato a 1.292 ma l'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera, ha informato che sono stati processati molti più tamponi (6.765 tamponi) rispetto a giovedì: «I numeri sono confortanti, si è arrestata la crescita e siamo in una fase di stabilizzazione che tende a ridursi», ha commentato Gallera. «Aumentano i pronto soccorso che hanno registrato una riduzione molto significativa di accessi», ha aggiunto, «i nostri ospedali stanno iniziando a respirare».

Buone notizie arrivano anche dalla provincia di Bergamo e dal Veneto. Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza, all'ospedale Papa Giovanni XXIII del capoluogo orobico - che ospita oltre 400 malati Covid, di cui oltre 90 in terapia intensiva - sono state di più le persone dimesse di quelle ricoverate: 26 contro 20. Calano anche le pagine dedicate ai necrologi sull'*Eco di Bergamo*: arrivate a essere una dozzina, ieri erano "solo" sette.

Un altro fattore: «Il 2 aprile», ha raccontato il direttore sanitario del presidio Fabio Pezzoli, «gli accessi totali al pronto soccorso sono stati una settantina, 38 accessi riguardavano persone con sospetto Covid o già malate, altri 30 invece sono stati gli accessi per altre patologie. Stiamo riprendendo l'attività riferita a ricoveri ordinari, rispetto a quelli causati dalla



FONTE: Protezione Civile, ore 19 del 3 Aprile

L'EGO - HUB

pandemia». Anche il Veneto registra più pazienti dimessi di quelli ricoverati, «in flessione di 7 unità», rispetto alla giornata precedente, ha informato il governatore Luca Zaia: «Questo per noi è il vero indicatore», ha commentato, «vuol dire che si svuotano gli ospedali».

Altro dato positivo (con riserva): a oggi il cosiddetto "R con zero", ossia il tasso di contagiosità del coronavirus, «è leggermente sotto 1 (se il virus fosse

libero di diffondersi l'R0 sarebbe del 2,6, ovvero un soggetto malato è in grado di infettare quasi tre persone, ndr)», ha informato il capo del dipartimento di malattie infettive dell'Istituto Superiore di Sanità, Gianni Rezza, «ma deve calare ancora perché corrisponda a una diminuzione dei casi, stiamo ancora vedendo la coda di casi di persone contagiate molti giorni fa, magari in famiglia». Ieri ha parlato anche la virologia Ila-

ria Capua, che dirige l'One Health Center of Excellence all'Università della Florida: «Ci sono zero possibilità che il virus scompaia con l'estate», ha dichiarato nel corso di una diretta Instagram con il sindaco di Firenze Dario Nardella facendo riferimento al virus della Sars, scomparso sì con l'estate «ma non per il caldo: la Sars è stata fermata da un contenimento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I radicali

«Rischio virus in un carcere minorile»

«In Italia si contano già 165 agenti contagiati, 21 detenuti contagiati e un detenuto deceduto. E adesso anche il primo caso in un carcere minorile. Nel carcere di Airola un agente con sintomi respiratori è stato sottoposto a tampone per Covid-19, risultato negativo, ed è stato messo in quarantena. Con il beneficio del dubbio che possa non trattarsi di un caso di coronavirus, fa venire la pelle d'oca pensare, così come in tutti gli altri istituti penitenziari, anche negli istituti minorili si possa diffondere il virus». È quanto hanno dichiarato ieri Maurizio Turco e Irene Testa, segretario e tesoriere del Partito Radicale. I quali hanno ribadito l'appello «afinché siano presi provvedimenti deflativi. E, a maggior ragione trattandosi di istituti minorili, rilanciamo con forza la campagna del Partito Radicale per l'abolizione delle carceri minorili».